



# RASSEGNA STAMPA 21 febbraio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

# Boccia: «Aprire subito i cantieri con le risorse già stanziare»

**Le leve del rilancio.** Il presidente di Confindustria: «Abbiamo in calendario incontri con vari ministri»  
Salvini: ci sono opere ferme da anni, vanno sbloccate

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«Abbiamo in calendario vari incontri con vari ministri, sarà l'occasione per confrontarci su una serie di proposte, da quella dei cantieri ad altro, sia in chiave economica che europea». Vincenzo Boccia da tempo insiste sulla necessità di reagire al rallentamento dell'economia. E, parlando a margine dell'assemblea degli industriali di Forlì-Cesena, ha annunciato che nei prossimi giorni su questo si confronterà con alcuni esponenti del governo.

Tra questi il vice premier Matteo Salvini che proprio ieri ha confermato «se riesco vedrò il presidente di Confindustria Boccia la prossima settimana. In Italia ci sono cantieri fermi da dieci, quindici anni, dobbiamo sbloccarli, è pronto un intervento cantieri veloci».

È sul rilancio degli investimenti in opere pubbliche che il presidente di Confindustria preme per aumentare l'occupazione e spingere la crescita. «Una delle nostre proposte è quella di aprire immediatamente i cantieri per tutte le infrastrutture piccole, medie e grandi nel paese, attivando occupazione, che è la grande mission del paese, e quindi la crescita. Che si sia in una fase di difficoltà ormai è chiaro e ne dobbiamo prendere consapevolezza e reagire», ha detto Boccia.

«La questione economica diventa la grande priorità di tutto il paese su cui fare i conti», ha aggiunto. Ma non basta restare dentro i confini nazionali: «Occorre a maggior ragione una stagione riformista europea perché questo rallentamento dell'economia globale riguarda tutta l'Europa, in particolare le due manifatture Ue, Germania e Italia. La Germania è in recessione tecnica, noi di fatto lo siamo».

Non occorre una manovra bis secondo il presidente degli industriali. Piuttosto «vanno utilizzate tutte le risorse già stanziare per evitare di fare ricorso al deficit e incrementare il debito pubblico. I margini di manovra che abbiamo

non sono rilevanti, ma si possono fare alcune cose». Boccia ha citato uno studio dell'Ance il base al quale sono disponibili 26 miliardi di opere già finanziate superiori ai 100 milioni. «Attivarle significherebbe incrementare in un triennio dell'1% il prodotto interno lordo, ed è già un segnale».

Inoltre c'è sul tavolo il tema della Tav: «È una delle priorità del paese, uno studio della Bocconi sostiene che attiverrebbe 50 mila posti di lavoro. Ripartire da qui mi sembra un atto doveroso nel rispetto del paese e dell'emergenza economica che stiamo vivendo». Secondo Boccia «ha ragione» l'Unione europea a chiedere al governo un'accelerazione sulla pubblicazione dei bandi della Torino-Lione entro marzo, condizione per la conferma dell'intero contributo di 813 milioni di euro. Se questa scadenza non dovesse essere rispettata scatterebbe una riduzione di 300 milioni di euro. «C'è anche un orientamento che abbiamo letto - sottolinea il leader degli industriali - dove la Ue sarebbe disponibile ad dirtura a finanziare una parte in più dell'opera che sono le tratte nazionali».

Il fattore tempo è fondamentale, bisogna agire in fretta: «Abbiamo una questione temporale di fronte che diventa importante. Bisogna fare presto e attivarsi. Finisce la stagione delle colpe e degli alibi e cominciamo una stagione della reazione».

Boccia ha anche risposto ad una domanda sull'Alitalia: «Occorre una società efficiente e che poi in futuro non scarichi altre perdite sulla collettività italiana. È il fine che si dovrebbe considerare al di là delle alleanze. Auspicio una società efficiente e gestita bene».

Non è entrato nel merito invece sul caso Diciotti: «Sono questioni all'interno del governo. Noi continueremo a fare proposte al governo per aiutare il paese a crescere ed evitare il rallentamento economico che purtroppo è più elevato di quello che immaginavamo dato il rallentamento dell'economia europea e globale».



**Vincenzo Boccia.** «Occorre una stagione riformista europea perché questo rallentamento dell'economia globale riguarda tutta l'Europa, in particolare le due manifatture Ue, Germania e Italia»

**«Bisogna fare presto e attivarsi. Finisce la stagione delle colpe e degli alibi iniziamo quella della reazione»**

## L'Università di Foggia in Usa per presentare alcuni studi Con i ricercatori dell'Istituto di medicina legale

● Una delegazione dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Foggia ha raggiunto gli USA per partecipare al 71esimo congresso annuale AAF, quest'anno in programma a Baltimora. Una partecipazione, quella dell'equipe foggiana coordinata dal prof. Pietrantonio Ricci, che non passerà inosservata grazie alle tredici ricerche scientifiche che saranno presentate a una platea di scienziati, investigatori,

medici legali, biologi, genetisti ed operatori forensi che da tutto il mondo parteciperanno al più importante e prestigioso congresso della disciplina.

Tra i casi proposti dall'equipe UniFg un focus sarà dedicato a un importante problema sociale: Giuseppe Bertozzi esporrà i risultati di uno studio sperimentale con lo scopo di individuare una possibile predisposizione genetica correlata ai casi di suicidio "complesso", al fine di identificare le persone ritenute potenzialmente a rischio. Francesca Maglietta, invece, presenterà i risultati della analisi degli elementi caratterizzanti gli omicidi perpetrati dalla mafia garganica. E ancora Francesco Sessa presenterà, insieme a Marcello Rendine, uno studio sperimentale volto a dimostrare come, una certa predisposizione genetica degli individui, possa modificare completamente il loro odore in presenza di fattori stressogeni: condizione, questa, con risvolti di grandissimo interesse per la preparazione di unità cinofile specializzate nella ricerca di persone scomparse. Sempre Sessa illustrerà la difficoltà di identificazione di soggetti rinvenuti in mare, anche alla luce degli intensi flussi migratori, evidenziando insieme a Emilio Nuzzolese, odontoiatra forense, l'importanza di un approccio multidisciplinare. Plurimi lavori saranno presentati anche durante la sessione "poster". In questa vetrina Irene Riezzo illustrerà le evidenze di uno studio condotto sulla balistica terminale e sulle lesioni provocate dall'impiego della storica mitraglietta "modello Kalshnikov". A tal proposito, Rendine illustrerà, in un altro studio condotto con la preziosa collaborazione del famoso perito balistico Gianfranco Guccia, le potenzialità olfattive dei cani impiegati nell'individuazione e segnalazione dei gunshot residues (GSR), argomento di grande interesse per la comunità scientifica forense da sempre coinvolta in questo tipo di accertamenti. Stefania De Simone, presenterà la proposta dell'Istituto foggiano alla definizione di un protocollo per la diagnosi di ipertermia mortale. Bertozzi presenterà, inoltre, un caso particolare di "morte da colpo di frusta", la cui diagnosi è stata possibile solo introducendo nella dissezione autoptica tecniche di neurochirurgia; ed insieme a Maglietta un inusuale caso di morte da confinamento a seguito di fuoriuscita accidentale di anidride carbonica da estintori; quest'ultima presenterà un caso relativo ad un decesso da serotoninergici e, ancora, con Bertozzi e Sessa, la complessa analisi di un omicidio, risoltosi come legittima difesa. Infine Sessa presenterà un importante studio di ricerca sperimentale sull'identificazione di nuovi marcatori molecolari presenti in soggetti utilizzatori di sostanze dopanti, tema quest'ultimo finito spesso alla ribalta delle cronache locali e nazionali.

**SAN SEVERO** DOPO SEI ANNI STUDENTI E APPASSIONATI TORNANO A FRUIRE DEL SERVIZIO

## Apri la biblioteca Felice Chirò 6 mila testi economico-giuridici

Dalla giunta l'ok alla concessione in comodato dei locali

**ANGELO CIAVARELLA**

● **SAN SEVERO.** Cresce l'offerta culturale della città con la prossima apertura della biblioteca economico giuridica "Felice Chirò". Tutto merito dell'accordo raggiunto tra amministrazione comunale e Fondazione Chirò, reso operativo dalla giunta che ha deliberato di procedere alla concessione in comodato alla Fondazione "Felice Chirò" per 30 anni dell'edificio ubicato in Largo Sanità all'incrocio tra corso Amedeo D'Aosta e via Iannarelli, retrostante la biblioteca "Giovanni Pascoli" e definito convenzionalmente "Corpo C". Dopo 6 anni di attesa, migliaia di volumi torneranno fruibili per studenti, ricercatori e appassionati di materie giuridiche ed economiche che più volte hanno sollecitato le amministrazioni comunali che si sono succedute in Municipio a ridare alla città l'importante centro di aggregazione culturale e sociale. «Con la realizzazione della Biblioteca Chirò - spiega il sindaco Francesco Miglio - la città potrà godere di un'offerta culturale più importante e consistente, potendo contare su un patrimonio librario senza precedenti. Grazie anche alla realizzazione del progetto "Libreria della community library" per il quale il Comune ha ottenuto un finanziamento di circa 900 mila euro troveranno sistemazione definitiva oltre 10 mila volumi del patrimonio librario del Comune attualmente depositati presso l'attuale sede della Biblioteca Minuziano. Altri circa 6 mila volumi saranno resi disponibili proprio presso la biblioteca Chirò». Si trat-

ta di libri che da anni erano dislocati presso vari depositi comunali, in locali che non agevolano la possibilità di goderne da parte dell'utenza. Il deliberato dell'esecutivo ha intanto stabilito che la Fondazione contribuirà per intero alle spese di gestione e vigilanza del nuovo edificio, fornendo, altresì, gli arredi e le relative apparecchiature informatiche. La stessa dovrà provvedere, altresì, alle spese relative alla progressiva implementazione della Biblioteca, nonché a garantire il funzionamento e la gestione della stessa,

con personale e spese interamente a proprio carico, assicurandone la più ampia fruibilità senza alcun onere a carico dei potenziali utenti. La Fondazione, infine, una volta acquisita la concessione e la disponibilità reale dell'immobile, collaudato sotto il profilo tecnico-amministrativo e pronto all'uso, dovrà impegnarsi a completare tempestivamente tutti gli allestimenti ed arredi interni per adibire l'edificio, senza soluzioni di continuità, a sede della Biblioteca garantendo la massima celerità nell'apertura al pubblico.



Una esibizione di scherma nell'isola pedonale di Foggia



La presentazione alla città degli Europei è stata caratterizzata anche da momenti di spettacolo

**SCHERMA** ALLE ORE 9 LA PRIMA STOCCATA SULLE PEDANE DEL QUARTIERE FIERISTICO CON LE PROVE INDIVIDUALI CADETTI DI FIORETTO MASCHILE E SCIABOLA FEMMINILE, ALLE 18 CERIMONIA DI APERTURA

# Europei, domani s'alza il sipario

A Foggia oltre mille atleti «cadetti» e «giovani» in rappresentanza di 41 nazioni

● Ultimi preparativi e ancora poche ore di attesa. Domani prenderanno il via gli Europei di scherma 2019 dedicati alle categorie Cadetti e Giovani. Rassegna che fa tappa in Italia e si terrà, fino al 3 marzo prossimo, nel quartiere fieristico di Foggia (ingresso libero). Domani alle 9 l'inizio delle gare, con le prove individuali Cadetti di fioretto maschile e sciabola femminile, e alle 18 la cerimonia di apertura.

Questi i numeri della manifestazione che renderà Foggia, per dieci giorni, capitale europea della scherma: 41 nazioni rappresentate; oltre mille atleti partecipanti, di cui 942 in gara nelle prove individuali e 191 nelle prove a squadre; 50 arbitri internazionali; 10 giorni di gare in diretta streaming; una cinquantina di giornalisti accreditati, di cui 6 dall'estero; 33 pedane di-

stribuite in 3 padiglioni dell'ente Fiera di Foggia; 24 medaglie da assegnare per sciabola, fioretto e spada, nelle categorie Cadetti e Giovani, individuali e a squadre; 60 atleti convocati per ognuna delle federazioni maggiormente rappresentate, ovvero Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Ungheria, Russia ed Ucraina; 1 convocato per Cipro e Lussemburgo, che sono le delegazioni numericamente più piccole; 3 atleti della provincia di Foggia convocati, tutti Cadetti e nella sciabola, ossia Emanuele Nardella (titolare) e Ciro Buenza (riserva), entrambi del Circolo Dauno, e Gaia Carella della Champ Napoli.

Dopo la conferenza di presentazione della rassegna alla stampa, gli Europei Cadetti e Giovani sono stati presentati alla città, in piazza Giordano: cerimonia che

ha visto gli atleti del Circolo Dauno di Foggia sfilare con le bandiere degli oltre 40 Paesi in gara. Sono intervenuti, fra gli altri, i rappresentanti della Confederazione europea della scherma, la campionessa foggiana di sciabola Martina Criscio, il presidente del comitato organizzatore della kermesse sportiva, Renato Martino, e il sindaco di Foggia, Franco Landella. «Lo sport insegna a rialzarsi, a combattere - ha detto il primo cittadino -, mette al centro i veri valori e la bellezza della vita. Questa manifestazione rappresenta una grande opportunità di rilancio e di crescita del nostro territorio, sul piano sportivo, culturale, economico, del turismo e del marketing. La nostra terra è meravigliosa e accogliente, siamo fieri di questa occasione e non la sciuperemo».

Raffaello Fiorella



La sfilata delle bandiere in piazza Giordano, un momento di grande suggestione accompagnato dalla presenza di migliaia di persone  
foto Maizzi

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**AUTONOMIE**

**Il regionalismo  
può diventare  
una occasione  
anche per il Sud**

di **Giuseppe Nucera**  
e **Matteo Olivieri** — a pagina 19

# MA PER IL SUD POTRÀ ESSERE UN'OCCASIONE

di **Giuseppe Nucera** e **Matteo Olivieri**

## QUESTE NORME POTREBBERO CONSENTIRE ALLE REGIONI DI PRENDERE IN MANO IL PROPRIO DESTINO

**S**ebbene le espressioni «regionalismo differenziato» e «secessione dei ricchi» vengano usate sempre più spesso in maniera intercambiabile nel dibattito pubblico, esse hanno in realtà davvero poco in comune. Riprova ne è il fatto che, secondo il recente documento del Senato della Repubblica, in ben 13 delle 15 regioni a statuto ordinario sono state attivate a vario titolo le procedure previste dall'articolo 116 della Costituzione per richiedere allo Stato maggiori forme di autonomia legislativa.

Tra esse si ritrovano anche le regioni del Mezzogiorno, tra cui Campania e Calabria, che di certo non brillano per reddito procapite nelle statistiche ufficiali. La prospettiva del regionalismo differenziato è destinata dunque a condizionare il panorama politico italiano dei prossimi anni. Per questo motivo, il centro della discussione andrebbe spostato dal "se" conviene alla Regione una maggiore forma di autonomia, al "come" realizzarla al meglio, tenuto conto del vincolo di unità e di coesione nazionale previsto dalla nostra Costituzione.

È indubbio infatti che qualora l'autonomia riuscisse a esaltare le specificità e le competenze regionali, essa potrebbe diventare una straordinaria occasione di sviluppo dal basso nello spirito di Alexis de Tocqueville, quando afferma, ne *La democrazia in America*: «Presso le grandi nazioni, dove domina l'accentramento, il legislatore è obbligato a dare alle leggi un carattere uniforme che non tiene conto della di-

versità dei luoghi e dei costumi; ignaro dei casi particolari, può procedere soltanto attraverso regole generali; gli uomini sono allora obbligati a piegarsi alle necessità della legislazione, perché la legislazione non può adattarsi ai bisogni e ai costumi degli uomini; e questo è una grande causa di torbidi e di miserie».

Basti pensare che tra le materie "delegabili" (su cui le Regioni si vedrebbero riconosciute la esclusiva potestà legislativa, nei limiti di quanto previsto dalla Costituzione), ve ne sono molte di importanza strategica, come la «tutela della salute», il «governo del territorio», la «produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia», o la «ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi».

Si tratta di temi "strategici" che – se amministrati con lungimiranza e innovazione politica – potrebbero contribuire a rilanciare nel mondo l'immagine delle regioni d'Italia, e far emergere quanto di positivo e valido già oggi vi si trova, lasciando intravedere le traiettorie di sviluppo economico dai tratti distintivi e peculiari delle singole Regioni.

È noto infatti che alcune Regioni hanno una sensibilità ambientale più spiccata di altre, o vocazioni industriali diverse dalle altre. Tuttavia, per decenni si sono viste attribuire egualmente investimenti pubblici, spesso discutibili e impattanti, nel tentativo di forzare i processi di industrializzazione che – tuttavia – non hanno creato sviluppo socioeconomico. Le norme costituzionali consentirebbero pertanto alle singole regioni di prendere in mano le redini del proprio destino e diventare così protagoniste della politica dei propri territori, dimostrando al contempo di essere capaci di implementare politiche avanzate di "governo e tutela del territorio", come già oggi le vediamo attuate in Trentino-Alto Adige, o di "ricerca scientifica e tecnologica" ritagliate sulle caratteristiche produttive dei singoli territori, esat-

tamente come si fa in Veneto o in Emilia-Romagna. Una maggiore autonomia consentirebbe anche di attuare quelle politiche forti di internazionalizzazione che al momento mancano in regioni come la Calabria, dove si riscontra una cronica carenza di attrazione di investimenti esteri (diversamente da quanto accade in Lombardia), senza dipendere dai tempi e dalle volontà del Governo centrale. Insomma, il regionalismo differenziato può rappresentare – anche per l'economia meridionale – quella chiave di volta attesa invano da decenni, tramite cui dare forma alle aspettative e alle speranze del Mezzogiorno e scrollarsi di dosso quell'immagine retrograda di essere solo il mercato di sbocco delle merci, dei servizi e delle tecnologie spesso vetuste prodotte al Nord.

Saremo pronti al grande passo?

Il Mezzogiorno saprà dimostrare di essere capace di elaborare modelli politici ed economici virtuosi, in grado di accrescere il benessere dei propri cittadini attraverso scelte ambientali o industriali innovative, generate a partire dalle esigenze specifiche di queste regioni, anziché replicare modelli impersonali e irrealistici, spesso calati dall'alto, che non hanno nulla a che fare con il Mezzogiorno e i meridionali? Saremo abbastanza maturi da decidere di farci rappresentare da una classe politica competente, dotata di autonomia decisionale e non legata al parere preventivo dei "padrini romani", ma che sia anzi capace di elaborare strategie di sviluppo a partire esclusivamente dalle risorse del ter-



ritorio, ponendo così fine all'eterno alibi dei "nemici esterni" che vogliono il male dei nostri territori?

Riteniamo che al Mezzogiorno non manchino le energie e le competenze giuste e, anzi, vediamo che tanti si misurano quotidianamente coi problemi del territorio senza timori reverenziali, rinnovando ogni giorno la sfida di immaginare scenari nuovi rispetto ai problemi che si aprono davanti a noi, e che richiedono risposte innovative e non scritte da altri. Le possibilità di dar vita a una Politica che voli alto ci sono tutte, e sebbene l'attuale classe politica non brilli di certo per impegno e lungimiranza, siamo convinti che i meridionali – chiedendo lavoro vero e non assistenzialismo mascherato da pie intenzioni – potrebbero ricevere risposte esaustive dai nuovi assetti regionali dotati di risorse adeguate.

*Presidente di Confindustria*

*Reggio Calabria,*

*Economista*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

# Inps, la Lega cerca il vice Tridico e scoppia la grana dei compensi

In attesa della scelta sarà Verbaro (ex di Sacconi) il numero due. Nori ancora in partita

VALENTINA CONTE, ROMA

Il decreto interministeriale di nomina di Pasquale Tridico a commissario Inps e Francesco Verbaro a subcommissario è pronto. Una situazione temporanea. Perché Tridico, consigliere del ministro Di Maio, sarà poi presidente alla conversione in legge del decreto che reintroduce in Inps il consiglio di amministrazione con cinque membri. Mentre Verbaro - già segretario generale del ministero del Lavoro dal 2008 al 2010 e poi consigliere giuridico del ministro Maurizio Sacconi nel 2011 - si limiterà a svolgere il ruolo transitorio di subcommissario. Per poi passare il testimone al candidato leghista alla vicepresidenza. Un posto al momento vacante.

In realtà non è escluso un ritorno di Mauro Nori, consigliere del ministro dell'Economia Tria, già in rampa di lancio in quota Lega per la poltrona più alta. Poi surclassato da Tridico, nella logica spartitoria delle nomine. E all'indomani, come accusano le opposizioni, del voto in giunta per le autorizzazioni che ha salvato Salvini dal processo per sequestro di persona nel caso Diciotti. Un

modo per dire grazie ai Cinque Stelle, insomma.

Nori potrebbe accettare un posto di vice solo però se gli fosse garantito un pacchetto di deleghe pesanti. Ma l'emendamento che modifica l'articolo 25 del decreto, introducendo la figura della vicepresidenza, ancora non c'è. L'idea poi che Nori possa ricoprire di nuovo, dopo l'esperienza tra il 2010 e 2015, il ruolo di direttore generale non sembrerebbe percorribile. E non solo perché l'attuale incarico affidato a Gabriella Di Michele scade nella primavera del 2021. Ma perché il ritorno del cda in Inps non configurerebbe una revisione della governance e in quanto tale non determinerebbe la decadenza della stessa Di Michele. Il posto insomma non sarebbe disponibile.

Sia come sia, la prima grana da sciogliere della nuova Inps riguarda i compensi. Commissario e subcommissario si divideranno quello che spettava al presidente uscente Tito Boeri: circa 100 mila euro annui. Dopodiché, in base a quanto prevede il decreto, l'Inps dovrà mettere mano alla spending review, ricavando così da tagli mirati alle spese un

budget per remunerare tutti e 5 i membri del cda, tre consiglieri che affiancano il presidente e il suo vice. La cifra che circola è di 600-700 mila euro annui.

«Basta uomini soli al comando», si rallegra Claudio Durigon, sottosegretario leghista al ministero del Lavoro. «La riforma dell'Inps restituisce all'ente la giusta collegialità».

Critiche le opposizioni. «Il governo del cambiamento ha il Cencelli nel cuore», osserva Chiara Gribaudo, deputata pd. «Il governo vuole trasformare la governance Inps nell'ennesimo poltronificio pagato dalle tasche degli italiani». Mentre il collega pd Ubaldo Pagano azzarda che la nomina di Tridico sia «un'aperta violazione di legge» e quindi «impugnabile», perché non rispettosa del requisito di «indiscussa indipendenza», richiamato dallo stesso decreto all'articolo 25 e soprattutto dalla legge anticorruzione, la 190 del 2012. «Il ministro mette un suo consigliere a capo dell'istituto e questa sarebbe indipendenza?», si chiede Pagano.

In arrivo intanto un emendamento con le incompatibilità per le cariche di Inps e Inail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In corsa



**Quota Lega**  
Mauro Nori, candidato dalla Lega alla presidenza Inps, potrebbe rientrare in gioco per la vicepresidenza

## Su Repubblica



## L'anticipazione

Su Repubblica di ieri l'anticipazione della scelta da parte del governo di Pasquale Tridico come nuovo presidente Inps



# Riunioni dei direttivi sindacali, permessi controllabili dal datore

## LICENZIAMENTI

Secondo la Cassazione hanno una finalità specifica e il loro utilizzo è verificabile

**Giampiero Falasca**

Il dipendente che richiede un permesso per partecipare alle riunioni degli organismi direttivi sindacali di cui è membro ma poi, di fatto, fa un uso personale del tempo concesso può essere licenziato, in quanto l'assenza dal lavoro si qualifica come mancato svolgimento della prestazione per fatto imputabile al lavoratore.

E il datore di lavoro è legittimato a svolgere controlli circa le modalità di effettiva fruizione del permesso.

Così la Corte di cassazione con la sentenza n. 4943 depositata ieri, che ha accertato la validità del licenziamento intimato da un'azienda nei confronti di un dipendente che aveva utilizzato dei permessi sindacali per svolgere attività di natura ricreativa, del tutto avulse dall'attività sindacale. Il licenziamento era stato convalidato in primo grado ma dichiarato illegitti-

mo in sede d'appello. La diversa interpretazione nei due gradi di giudizio ruotava intorno all'interpretazione giuridica del permesso fruito dal dipendente.

Secondo la Corte d'appello di Venezia, l'eventuale abuso dei permessi non avrebbe potuto produrre alcuna conseguenza risolutiva del rapporto di lavoro, potendo giustificare – al massimo – la decisione di trattenere la retribuzione per le ore di assenza.

La sentenza della Cassazione non condivide questa lettura, rilevando che lo Statuto dei lavoratori prevede due diverse tipologie di permesso: quelli previsti dall'articolo 23, che riconosce ai dirigenti delle Rsa (e delle Rsu) permessi retribuiti per l'espletamento del loro mandato, e quelli regolati dall'articolo 30, che accorda ai membri degli organi direttivi del sindacato dei permessi finalizzati a consentire la partecipazione alle riunioni degli organi medesimi.

Secondo la Corte di legittimità queste due tipologie di permessi hanno una disciplina differente: quelli riconosciuti dall'articolo 23 sono funzionali all'espletamento del mandato sindacale e, come tali, non possono essere oggetto di controlli, mentre

quelli concessi ai sensi dell'articolo 30 hanno una finalità specifica: possono essere utilizzati solo per consentire la partecipazione alle riunioni degli organi direttivi del sindacato.

In presenza di tale finalità, il datore di lavoro è legittimato ad effettuare controlli per verificare se la partecipazione alla riunione è effettivamente avvenuta e può applicare una sanzione, in caso di accertamento di un abuso, in quanto l'assenza del dipendente dal lavoro si considera mancato svolgimento della prestazione per causa a lui imputabile.

La Corte non conclude definitivamente la vicenda, ma rinviare la controversia in sede di appello, dove i giudici dovranno riesaminare la vicenda applicando i principi sopra descritti.

Pertanto, non è ancora scontato l'esito definitivo della lite; tuttavia, la portata dei principi affermati dalla sentenza resta molto rilevante, in quanto riconosce la possibilità di controllare le modalità di effettivo utilizzo dei permessi rilasciati ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto e, soprattutto, chiarisce in maniera definitiva che dall'utilizzo scorretto può discendere una sanzione espulsiva.